Andre Agassi ha stroncato in 2 set la rivelazione Bruguera

Agli Internazionali d'Italia oggi Agassi contro Mancini 39 anni in due, emergenti del mondo della racchetta

L'americano e l'argentino, riposta nel cassetto la fantasia, si affidano all'aggressività in campo

Finale con baby sitter

La scuola argentina porta agli esami di laurea un altro scolaretto Dopo il successo di sette giorni fa di Gabriela Sabatini, tocca oggi ad Alberto Mancini puntare tutto il suo gruzzolo sulla finale dei Campionati del Foro Italico. Avrà dall'altra parte della rete Andre Agassi, l'americano dalle gambe storte che, comunque vada a finire, è stata l'autentica star del torneo maschile, adottata dal pubblico femminile

MARCO MAZZANTI

ROMA Racchetta di acciaio polso di cemento gambe muscolose sono gli attributi basilari per il tennis hard Oggi il campionario del «tennis tutta forza», «dello spingi e vai», vivrà un altra giornata esemplare Il tabellone, dopo aver passato al setaccio i 64 nomi iniziali, propone per la finalissima degli Internazionali d'Italia due interpreti della nuova tendenza di uno sport che pare aver messo da parte il raffinato e talentoso tocco, per dare spazio ai bellicosi colpi Agassi contro Mancini Trentanove anni in due e, nonostante il fisico di entrambi non assomigli a quello di un culturista, hanno la grinta di un marine e la cattiveria di un sadico I due ragazzotti basano tutto sulla brutalità dei colpi, sulla velenosa potenza I due, messi l'uno di fronte al l'altro, sono l incarnazione perfetta della fine del tennis d antan' del raffinato balletto fatto di invenzioni e fantasia

Accontentiamoci, perché dopo tanti buchi, dopo il no sdegnoso di Lendl e i malanni di Noah e McEnroe e la strage delle teste di serie all ultimo atto sono comunque arrivati i due nomi con un pedigree di razza

Il ragazzo di Las Vegas, il capellone biondo con scenografici colpi di sole schiarenti, ha continuato a recitare anche ieri il suo copione ha di nuovo vinto in due set, arrivando «vergine» in quanto a partite perse all'appuntamento più importante Sergi Bruguera – autentica rivelazione della settimana – ha messo in ogni modo insieme più games di tutti gli altri avversari di Agassi (7), trovandosi sul 4 a 4 nella seconda partita ancora in circolo per reggere in un testa a testa Agassi in quel momento appariva il più stanco e lasciava partire pigre pallate Per sua fortuna Bruguera non ha saputo afferrare l occasione a volo Finiva fatalmente 6 a 4, senza nessuno spazio per la fantasia e la trasgressione

Alberto Mancini è sceso in campo contro Arrese numero 67 della classifica Atp con le stimmate del favorito E pur non entusiasmando non ha fallito l obiettivo Il momento magico del mezzo italiano prosegue Il sole mediterraneo gli porta bene a Montecarlo ha vinto il torneo battendo in finale nientemeno che Boris Becker E a Roma, in pun'a di piedi si è fatto largo favorito anche da accoppiamenti non irresistibili Nel momento del massimo pericolo quando negli ottavi di finale gli si è parato Emilio Sanchez ci ha messo una pezza la dea Fortuna Lo spagnolo infatti dolorante per uno stiramento all'inguine, ha pensato a curarsi e non si è presentato all appuntamento in campo Poi l ultimo tunnel con l'italiano Camporese Il bolognese in quel momento veniva sospinto da una discreta condizione e godeva dell onda lunga del pubblico amico Mancini si è permesso una paura (perdendo al tie break l unico set del torneo) ma alla fine ha rivisto la luce L argentino con i nonni della Basilicata è un mezzofondista nato ingrana la marcia e continua a procedere come un diesel Mai una «botta di vita», mai un invenzione Sembra aver perfettamente imparato a memoria l antologia del nuovo tennis monotono e ripetitivo

Oggi contro Agassi con un avversario fotocopia non dovrebbe trovarsi in affanno Certo tra i due esiste ancora una differenza e l americano possiede qualità e carisma superiori ma se Mancini saprà svolgere il compitino senza strafare il pronostico non gli chiude la porta in faccia Anzi quel match in meno non disputato con Sanchez che gli ha permesso tempi di recupero superiori può essere un'arma a suo vantaggio Mancini sogna di ripetere la bella favola della connazionale Gabriela Sabatini e di poter portare a casa una doppietta argentina Contro il piccolo clown Agassi ha un'occasione d oro per approdare al Roland Garros con una medaglia sul petto

Risultati: (Semifinali singolare maschile) Andre Agassi (Usa)-Sergi Bruguera (Spagna): 6-3; 6-4; Alberto Mancini (Argentina)-Jordi Arrese: 6-2; 6-4

Alberto Mancini

E inglesi e argentini litigano per il Liverpool

ROMA Sfiorata la crisi diplomatica in sala stampa Tutta colpa di una partita di calcio in tv. Succede quando alcuni giornalisti inglesi chiedono ed ottengono di sintonizzare un televisore sul canale che trasmette in diretta la finale di Coppa d'Inghilterra tra Everton e Liverpool Dai teleschermi scompaiono l'argentino Mancini e lo spagnolo Arrese, impegnati nella semifinale, «trasferiti» su di un altro monitor collegato con l'impianto a circuito chiuso Ed ecco che la colonia argentina insorge al grido di «questo è un torneo di tennis, che cosa c entra il pallone?» Così ci ricordiamo tutti che le Malvinas non sono solo alcune isolette sperdute nell oceano, ma anche una ferita nazionale Il padrone di casa, il capo ufficio stampa Balducci, è costretto ad inventarsi una saletta per permettere ai tifosi inglesi di seguire il match da Wembley Torna la calma, la seconda guerra delle Falkland – per fortuna incruenta e solo a parole – questa volta è vinta dalle truppe della «carta stampata» di Buenos Aires

□ *Ma Ma.*

Eliminata la Scavolini

L'Aquila non vola più La Benetton si avvicina allo scudetto del rugby

DAL NOSTRO INVIATO
REMO MUSUMECI

TREVISO Sarà il Benetton a giocare la finale scudetto con Rovigo sabato a Bologna Ieri i biancoverdi hanno battuto 18 9 la Scavolini L Aquila grazie a quattro calci e due drop di Stefano Bettarello molto preciso Il match tra biancoverdi e neroverdi va visto come se fosse un indumento *double face* La faccia bella racconta una partita molto intensa che i trenta in campo hanno vissuto senza tregua e che dunque ha tenuto il pubblico sul filo del *thrilling* La faccia bella racconta pure la storia di Stefano Bettarello che ha realizzato tutti i punti della sua squadra Racconta ovviamente, anche la gioia dei trevigiani che ritrovano il Rovigo dopo la sconfitta beffa dell anno scorso a Roma La faccia brutta racconta di un Treviso che non ha quasi mai aperto e che non ha fornito palle buone a John Kirwan e Craig Green I due hanno potuto giocare soltanto in difesa La faccia brutta racconta di una punizione eccessiva per gli abruzzesi che meritavano qualcosa di più

Sembra che dopo 'a dura sconfitta di otto giorni fa all'Aquila Stefano Bettarello sia stato rimproverato per aver aperto troppo il gioco E ieri Stefano si è guardato bene dall aprire e ogni volta che ha ricevuto la palla l ha calciata Diciamo che il gioco avaro dei trevigiani gli ha dato in premio la finale E diciamo pure che il coraggio aquilano non ha dato frutti Il Treviso ha usato gli uomini della terza linea come vittime sacrificali Raffaele Dolfato e Gianni Zanon sono stati gli umili e duri soldati di questa intensa battaglia

Ecco, una battaglia, mentre ci si aspettava uno spettacolo scintillante Gli aquilani ci hanno provato a creare spettacolo ma non hanno trovato una controparte disponibile E non sono stati aiutati dal clima Pioviggiinava prima dell inizio e la pioggerella si è trasformata in diluvio in avvio di ripresa Difficile lanciare attacchi arditi in quelle condizioni

Gli aquilani si sono sentiti in finale dai 20' al 31' del primo tempo quando con una bellissima meta di Frano Botica gli era riuscito di pareggiare, L'Aquila si è sentita in finale anche dal 7' all'11 della ripresa quando con un calcio del solito Botica ha agguantato di nuovo il pareggio (9-9). Poi Bettarello ha messo tra i pali un calcio e due drop e la partita si è chiusa.

L arbitro bresciano Cudicio non ha soddisfatto né i veneti né gli abruzzesi ha spezzettato troppo la partita assegnando la bellezza di 34 calci di punizione

L'intervista della domenica

Massimo Berruti, campione di pallone elastico, uno sport di origini antichissime celebrato da poeti e scrittori, che resiste nel Monferrato e nelle Langhe di Cesare Pavese

In quel pallone rivive la civiltà contadina

Un uomo che gioca. Un gioco strano, desueto, estraneo ai grandi appuntamenti ludici della civiltà di massa Un artista. Un essere che per definizione vive scrutando la propria interiorità Un uomo che ha attraversato quarant'anni giocando e dipingendo in una tenace ricerca di radici, di un radicamento, che la sua Canelli sembra offrirgli molto più di sfavillanti metropoli Massimo Berruti è campione di quel gioco misconosciuto che è il pallone elastico Le sue parole compongono il ritratto di un uomo il cui spessore umano e intellettuale va ben oltre il campo da gioco

FOLCO PORTINARI

C'è un modo ovvio e sicuro al quale affidarsi per introdurre l argomento Non voglio sottrarmici, inventando altri arzigogoli. D'altra parte sono un letterato e pago i miei debiti «Di gloria il viso e la gioconda voce, / Garzon bennato, apprendi, / E quanto al femminile ozio sovrasti / La sudata virtude / [...] Te l'echeggiante/ Arena e il circo, e / te fremendo appella / Ai fatti illustri il popolar favore.»

Non mi sembra accidente trascurabile che Giacomo Leopardi abbia dedicato uno dei suoi *Canti* (men di quaranta) a un «vincitore nel pallone», anno 1821, in Recanati Ove per pallone si intende appunto il pallone elastico o il pallone a bracciale, quello di cui è campione Massimo Berruti, che sto per intervistare Un accredito non da poco, dunque, al quale si potrebbe affiancare il De Amicis, con un libro addirittura, senza dimenticare le referenze langarole di Pavese e di Fenoglio.

Eppure non molti, credo, ne conoscono ancora l'esistenza poiché si tratta di uno sport in via di estinzione, come in via di estinzione, anzi già estinta, è la cultura che lo esprime e di cui è il simbolo postremo, la civiltà contadina È uno sport campagnolo ma di poche campagne ormai, di poche province, tra Piemonte, Lombardia, Marche, rischiando di esibirsi quasi come un archeologico reperto o un intellettualistico rimpianto, se osservato fuori dai suoi luoghi Ma è anche un segno connotativo di regioni quali il Monferrato le Langhe, la Liguria di Ponente, di buon tessuto culturale, con tutte le ritorsioni, le rifrazioni, le ripercussioni ciò comporta nell immaginario Per esempio attorno a quei campi, alle loro memoria, crescono ancora le leggende, di quella cultura, per l'apparato che li circondava, di gioco, dove le scommesse compromettevano magari intere fortune, e non sul risultato di un incontro ma financo sull effetto di un colpo Si scommetteva attimo per attimo e i giocatori finivano fatalmente per esserne coinvolti Così l'idea di pallone è rimasta inscindibile da quella del gioco e dell azzardo

Adesso le cose sono cambiate I giocatori hanno discreti ingaggi, le squadre sono sponsorizzate e quello spirito western che attraversava le Langhe si è di molto ridotto Però è vero che fino a non molti anni fa qui sembrava d'essere dentro un film con John Carradine e John Wayne Colore, che nascondeva un sistema organizzato di truffe, con giocatori e bari professionisti Oggi c è solo più il fantasma ma quel mondo è minontano e vive separato e disprezzato

Per tutte le sumenzionate ragioni di eccentricità e di esclusività territoriale, mi sembra opportuno che si tenti un breve ritratto del campione così come è apparso ai miei occhi, in quel di Canelli capitale incontestata dello spumante italiano La casa è molto bella, una sistemazione originale di un ex albergo, con un cortiletto coperto e un ballatoio a ringhiera che porta da una stanza all'altra. E dentro, quadri quadri, quadri Berruti ha un'aria da intellettuale romantico, una barba di mezzo centimetro gli gira attorno al viso, parla quasi sottovoce, non so se per timidezza o ritrosia, conteso tra il desiderio di parlare con lo «straniero» e il pudore di mettersi o trovarsi nudo Adesso gioca per i colori di S Stefano Belbo (il paese di Pavese e del moscato) ha 40 anni è sposato con un figlio non subisce alcuna tentazione metropolitana, la città non lo seduce

«No davvero, per un carattere come il mio che ha bisogno di mettere molte radici in un posto, per ambientarsi per sentirsi a suo agio, Canelli è l ideale Se dovessi muovermi oltre certe dimensioni mi troverei a disagio Io ho bisogno che le cose si sedimentino e non posso fare troppe cose assieme Se devo muovermi velocemente divento uno sradicato Dico radici come affettività, ben inteso Qui l ambiente me lo sono costruito da me»

Non sarà mica un idillio..

«No anche se le cose stanno cambiando visibilmente Come col gioco Qui c era e c'è ancora la concezione o convinzione che gli unici valori siano il lavoro cioè l attività pratica che rende denaro, e la famiglia il tutto condito da un diffuso pettegolezzo Il resto sono tutti accessori»

È un «classico» della provincia secondo la più realistica tradizione narrativa naturalistica e provinciale francese (capisco e mi confermo nella mia idea di estraneità di Pavese da questa cultura e da questa realtà salve fatte le colline il Belbo la luna) Il pallone è un residuo mitico e al tempo l anello di congiunzione Capisco che Berruti soffra questa contraddizione come vedremo forse senza rendersene completamente conto, ma rendendosene comunque conto Non c è bisogno di scomodare lo psicanalista per accorgersi di come il suo carattere la sua filosofia sia il risultato di una situazione storica Ne vien fuori un personaggio straordinario e drammatico Ecco se dovessi scriverci su un racconto lo intitolerei «Ritratto di un eroe in crisi Un personaggio modernissimo e affascinante Sì perché l eroe è un famoso campione ma è pure un artista Il a Canelli provincia di Asti fuori dalle grandi linee delle grandi comunicazioni (non solo stradali o ferroviarie è chiaro) È un pittore allievo ai suoi dì di Francesco Menzio all Accademia Albertina di Torino

Il pallone, allora, è un caso?

«No è una passione giovanile diventata professione Però bisogna considerare il luogo dove sono nato e ho vissuto e il tempo quando il pallone era ancora sentito come un mito e Manzo era un eroe mitologico Il gioco rispettava e riproponeva quelli che erano i valori della cultura contadina Cosa ammirava la gente? La forza la tenuta per tre quattro ore al sole a giocare, la sofferenza e il non lasciarsi mai andare Valori in cui la gente riconosceva se stessa Insomma era una cosa molto complessa, che poteva sedurre qualunque giovane Con tutto il contorno Le cene, per esempio Pensi che, quando io ho vinto l ultimo campionato, in due mesi sono stato costretto a 46 cene pantagrueliche, senza potermi rifiutare E per uno come il grande Manzo erano molte di più Adesso è tutto cambiato non è più sentito come un mito si aspetta il personaggio E si gioca di meno Nel mio primo anno da professionista giocai 113 partite oggi ne gioco una cinquantina Ma Balestra e Manzo arrivavano anche a 130 Si giocava quasi tutti i giorni della buona stagione La trasformazione, con ingaggi e sponsor sicuri, è stata radicale, e un po' ho contribuito anch'io alla trasformazione»

Mi sembra impossibile trovare un altro campione di qual si voglia sport che guardi con altrettanto lucido distacco critico il fenomeno che lo coinvolge Nel suo mestiere passa per uno serissimo, ma ciò non gli impedisce di non rinunciare alla sua razionalità Proprio perché è seno e la cialtroneria lo disturba D altronde nel cortiletto c è sì in bella vista un attrezzo per la pesistica, ma si apre pure la porta del suo studio dove trascorre dalle sei alle otto ore al giorno a dipingere

«Sono partito dalla pop-art per passare a un figurativo in apparenza iperrealistico L itinerario è abbastanza naturale Avevo incominciato con Liechlenstein ma il mio realismo è pieno di sfumature Uso molto la sfumatura ecco la differenza Ho cercato dipingendo di inseguire i miei interessi più acuti che sono la donna la psicanalisi e lo spazio Di metterli assieme Sì sono un onnivoro Da sempre mi interesso di scienza di astronomia ho anche un mio telescopio Per me il luogo della fantasia è lo spazio dove si può immaginare quel che si vuole Spazio onirico e spazio scientifico e persino fantascientifico complementare Quindi le donne i miei rapporti con le mie modelle sono quasi da analista Non sono cioè estranee a quel che faccio non sono inerti e io cerco di farle diventare in qualche modo gli autori dei miei quadri Questo avviene attraverso un dialogo continuo ma così il lavoro diventa pure molto duro Alla fine sono le protagoniste loro Anche lo spazio si trasferisce sulla tela Io non parto mai dalla tela bianca ma la preparo con colori molto intensi e pesanti con delle zone geometriche che simboleggiano un po la mia struttura mentale I inconscio Sono immagini geometricamente chiuse che sviluppano quella realtà inconscia in rapporto a quell altra storica Nel frattempo ho cercato di acquisire molto mestiere Ci credo eccome altro che libertà »

I suoi quadri sono lì alle pareti Per lo più grandi Dire belli non significa nulla Sono attraversati da un senso di mistero dovuto in parte o in parte esaltato dalla luce e dalla pastosità della materia, in contraddizione con un'esplicita, razionale geometria che li patisce Il mistero è lì, tra allucinatorio e ipnotico Mi tira dentro, mi coinvolge che è un risultato abbastanza insolito per una pittura che sfida, volutamente e programmaticamente, la fotograficità formale delle figure, la sua impudica volgarità.

«Questa non è l'America, questo è un paese che non sopporta la contemporanea professione dello sport e dell arte Se uno fa dello sport è guardato con diffidenza è un alieno Il mio sogno sarebbe solo quello di veder riconosciuto un po' di più quello che sto facendo»

È la gloria?

«No nel mio piccolo io l ho già gustata, è altro Che i miei quadri abbiano fortuna a livello personale non mi interessa più, preferisco passare inosservato Quel che mi interessa ed è importante, è parlare, colloquiare, comunicare Attorno ai miei quadri Ed è quello che mi manca. Però le devo confessare (ed è molto reticente a dirlo, (ndr) che la mia vita è stata profondamente modificata 13 anni fa, quando fui colpito da una trombosi ascellare, che comportava l amputazione del braccio Mi è stato detto in faccia L alternativa era l uso di medicinali in dosi così alte da essere rischiose (nel primo anno facevo 15 endovene al giorno più un migliaio di altre) Io scelsi il rischio, altrimenti mi sarei ammazzato La mia vita e il mio equilibrio sono sempre molto instabili, e sono diventato un caso da congressi medici, specie perché pratico agonisticamente e professionalmente uno sport pesante Il risultato è che ora rifuggo dall idea della morte e della malinconia, mentre mi concentro del tutto nel futuro»

Non salva niente del passato?

«Sì, della cultura originaria, mia e del paese, contadina, salvo la capacità di vedere a tempi molto lunghi La pazienza perciò e l andare sotto la superficie Però mi attrae appassionatamente lo sviluppo proiettato in avanti Sono ottimista, perché i sintomi che noi avvertiamo non sono quelli di un mondo nuovo, ma gli ultimi sussulti di quello vecchio Anche il nuovo, viene usato con sistemi vecchi, in una cultura strutturata verticalmente, che non conosce la dimensione orizzontale»

Val la pena, dunque, di rischiare di vivere...

«Lo credo, anche se ci sono molte cose che mi disturbano Io credo che ne valga la pena anche solo per comunicare mentre invece gli uomini restano prigionieri dei ruoli sociali Se non fossi ottimista non sarei iscritto e non lavorerei per "Amnesty International come faccio. Semmai il problema è di liberare il mondo dalla violenza quella vera, non quella degli stadi Vede, sotto la mascheratura della bontà si esercita troppo spesso la violenza Se al cinema si vede il «buono» che picchia il «cattivo» si applaude mentre due che si baciano fanno peccato Un assassino è più rispettato di un maniaco sessuale cioè un malato Si prospetta una legge per mandare in galera chi fa uso della droga lasciando liberi e rispettati quelli che ci fanno su i miliardi Sono molti i modi di mascherarsi della violenza »

Non è che l eroe sia in crisi, allora O meglio, se lo è è perché l equilibrio psicologico raggiunto viene reso precario continuamente dagli squilibri storici dentro cui è costretto a vivere Da questo punto di vista Canelli e il gioco del pallone sono un punto del mondo assolutamente identico a New York o al calcio berlusconiano Lì il pittore Massimo Berruti continuerà nella sua avventura tra spazio mistero psiche ma resterà pur sempre nella memoria di un paese, il vincitore nel pallone

Massimo Berruti durante una partita

La scheda

Quattro giocatori, un muro, un pugno fasciato

Come gioco attività privilegiata dello spirito umano il pallone elastico ha ascendenze remote e illustri Senza scomodare l antropologia l archetipo dell uomo cacciatore basta fermarsi al *foltis*, diffuso nella Roma repubblicana e imperiale il giocatore doveva colpire una palla con il pugno protetto da strisce di cuoio Ridiscendendo lungo la corrente dei secoli si arriva al «bracciale ancora praticato in alcune zone della Toscana delle Marche della Romagna Ecco i nomi di alcuni suoi tifosi famosi Giacomo Leopardi autore di «Ode a un vincitore nel pallone», Gioachino Belli Beppe Fenoglio Cesare Pavese Edmondo De Amicis ne esaltò le qualità atletiche e spettacolari ne «Gli azzurri e i rossi»

Il pallone elastico si gioca in stadi chiamati sferisteri campi in terra battuta di 90 metri per 16 Lungo uno dei due lati maggiori c è il «muro d appoggio» alto 14 metri Il pallone è di gomma e pesa 190 grammi viene colpito con il pugno protetto da una fasciatura di stoffa e cuoio

La partita viene disputata da due squadre formate da quattro giocatori con ruoli definiti battitore spalla due terzini Ogni partita si compone di 11 giochi ripartiti in «15» come il tennis Lo scopo del gioco è inviare la palla oltre la linea di fondo campo avversaria è il colpo chiamato «intra» Dal Rinascimento fiorentino deriva una regola fondamentale la «caccia» che provoca allungamenti e restringimenti del terreno di gioco delle due squadre

Campagna pubblica europea sull'interdipendenza e la solidarietà Nord-Sud

MOSTRA SU IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI

- l'identità sociale e la provenienza degli immigrati extracomunitari,
- le ragioni e le cause dell'immigrazione, l'esodo dalle aree rurali il perdurare delle dittature, tassi di natalità, incidenza delle calamità naturali,
- la situazione italiana, il lavoro nero, la legge 943/85 sugli immigrati, le restrizioni,
- le occupazioni «destinate» agli immigrati, l inserimento, l integrazione di culture diverse come base di scambio arricchente e per una convivenza pacifica e paritaria.

MOSTRA SU PRODOTTI DEL SUD CONSUMI DEL NORD

- l'interdipendenza crescente tra Nord e Sud del mondo,
- meccanismi economici, culturali e politici alla base dell ineguaglianza tra Nord e Sud del mondo,
- le cause dell'ineguaglianza negli scambi fra Paesi diversamente sviluppati e sull origine della dipendenza economica del Sud del mondo,
- prodotti agricoli del Terzo Mondo (caffè, cacao, tè, banane) di uso comune, il ciclo di coltivazione, lavorazione e commercializzazione,
- l'occasione per riflettere su culture diverse che stimoli la ricerca di strumenti e atteggiamenti opportuni per superare la concezione eurocentrica della nostra cultura.

Richiedi il materiale a.
CESVI-Cooperazione e Sviluppo - via Pignolo 50
24100 Bergamo - Tel. 035/243990